

Italia-Argentina, Papa Francesco non va allo stadio

ROMA. Papa Francesco riceverà in udienza privata il 13 agosto le squadre che il giorno dopo disputeranno l'amichevole di calcio Italia-Argentina allo stadio Olimpico di Roma, organizzata per rendere omaggio al nuovo Pontefice, ma non è in programma che vada a vedere la partita allo stadio. Lo ha spiegato padre Federico Lombardi. «Non è stato detto che il Papa sarebbe andato allo stadio», ha precisato il portavoce vaticano, confermando invece l'udienza alle due squadre, in forma privata alla vigilia del match.

Serie B: si gioca anche il 26 dicembre

■ PALERMO. Con il sorteggio delle 42 giornate del calendario 2013/2014, parte la nuova stagione di Serie B. Nella prima giornata di campionato (24 agosto con un anticipo venerdì 23) il Palermo sarà impegnato a Modena. Le altre sfide: Siena-Crotone, Cesena-Varese, Avellino-Novara, Empoli-Latina, Padova-Trapani, Brescia-Virtus Lanciano, Pescara-Juve Stabia, Reggina-Bari, Spezia-Cittadella e Ternana-Carpi. Prima e seconda giornata si giocheranno in serale. L'ultima giornata il 31 maggio 2014. Come lo scorso anno si giocherà nel periodo natalizio, il 21, il 26 e il 29 dicembre con una sosta dal 30 dicembre al 24 gennaio.

Deaflympic, altri due ori per l'Italia

■ SOFIA. Aumenta il bottino di medaglie azzurre alla Deaflympic, i Giochi dedicati agli atleti sordi in corso di svolgimento a Sofia. Renate Telser ha conquistato l'oro nella MTB, e per la bolzanina si tratta della terza medaglia (due ori e un argento) in tre giorni. Bis olimpico anche per il karateka Pasquale Longobardi, che all'argento di due giorni fa aggiunge l'oro di ieri nella categoria open.

Oltre Federica l'acqua azzurra è poco chiara



Luca Dotto, ottavo nei 100 stile libero

Luca Dotto solo ottavo nei 100 stile libero, ultimo di una serie di piazzamenti deludenti in questo Mondiale dopo il disastro di Londra 2012

BARCELONA. L'argento, inatteso, di Federica Pellegrini nel 200 stile libero. E la probabile medaglia della stessa Pellegrini, domani, nei 200 dorso. Stop. La spedizione azzurra in piscina ai Mondiali di Barcellona rischia di chiudersi con due soli podi. Pochi, troppo pochi per una squadra che tradizionalmente ha fatto incetta di successi in queste manifestazioni. E che era tornata da Londra 2012 senza nemmeno una medaglia ma promettendo immediato riscatto. Ieri Federico Turrini non ha centrato la finale dei 200 dorso ma la delusione è arrivata da Luca Dotto, grande speranza azzurra, solo ottavo nella finale dei 100 metri stile libero vinta dall'australiano James Magnussen, gara in cui di Filippo Magnini si erano perse le tracce già

in semifinale. «Non sono soddisfatto - ha provato a spiegare Dotto -. Non potevo lottare per il podio, ma almeno fare un tempo migliore. Ai 50 metri sono passato troppo lento. Mi spiace molto...». Mercoledì era toccato a Stefania Pirozzi non qualificarsi per la finale dei 200 farfalla femminili. E a Fabio Scozzoli incassare la delusione di un quinto posto nella finale dei 100 rana (dopo essere stato addirittura eliminato in batteria nei 50 metri, distanza sulla quale anche Mattia Pesce non è andato l'ottavo posto). «I risultati ci dicono chiaramente che non abbiamo lavorato bene - ammette Scozzoli -. Impegno e attenzioni ci sono stati come sempre, ma qualcosa non ha funzionato. Nel corso della finalizzazione del lavoro, al centro federale di Ostia, abbiamo

lavorato sulla qualità per 3-4 giorni, trascurando la resistenza. Nei 3 giorni successivi non camminavo più. Poi è tornato tutto alla normalità. Forse abbiamo sbagliato lo scarico. Ma sono solo ipotesi...». Gira e rigira, dieci anni dopo il suo debutto, l'ombelico del nuoto azzurro resta sempre e solo Federica Pellegrini. Settimana ieri con le compagne della staffetta 4x200 stile (Alice Mizzau, Martina De Memme e Diletta Carli), un fenomeno per come ha strappato l'argento mercoledì, ma un fenomeno solitario visto che si gestisce e allena da sola, con il coach "privato" francese Lucas, lontana da un settore tecnico della Federnuoto che invece non riesce più a trovare successi e soprattutto talenti credibili su cui investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PALLONE DEGLI ECCESSI

l'anniversario

Compie 25 anni il gioco che consente a chiunque di diventare presidente e allenatore. Ma la realtà sta superando la fantasia

DI MASSIMILIANO CASTELLANI

Uno dei più grandi spettacoli dopo il big-bang? Il Fantacalcio. La mirabolante utopia collettiva, il sogno confessato di 60 milioni di italiani «fare l'allenatore della propria squadra ideale e virtuale» si realizzava l'estate di 25 anni fa. Una storia disneyliana, ma ambientata nel cuore storico di Milano (Porta Genova) che ha un suo «Archimede pitagorico», Riccardo Albini. All'epoca dell'invenzione era un 35enne giornalista di Videogiochi, rivista omonima di giochi elettronici. Un ragazzo della «Milano da bere» con il pallino dell'America e la passione per football americano e baseball. «E fu a Chicago in una di quelle fiere dell'elettronica a cui partecipavo un paio di volte l'anno che avvenne la folgorazione: tra le mani mi ritrovai a sfogliare il manuale del Fantasy Baseball...». In quel libro c'erano annotate tutte le statistiche della stagione precedente del campionato di baseball Usa. Tra il volo di ritorno e l'ingresso in redazione ad Albini si accese la lampadina: il Fantasy Baseball doveva diventare il Fantacalcio. «Ne parlai subito con i miei due colleghi e poi soci in questa avventura, Alberto e Benedetta. Erano entusiasti. Così mi misi sotto per riprodurre numeri e regole da applicare al calcio e al campionato di Serie A». Il regolamento era pronto, il problema delle statistiche degli sport americani venne risolto con l'adozione delle pagelle dei due maggiori quotidiani sportivi: la Gazzetta e il Corriere dello Sport.

Ma a quel punto veniva il difficile: reperire 8 giocatori con cui testare l'invenzione. «Tutti i giorni a pranzo si andava al Bar Goccia d'Oro, in via Ausonio - ora non c'è più - e fu in quel bar sport all'italiana che cominciai a spiegare questo gioco virtuale, in un tempo in cui ancora non esisteva Internet. Non senza fatica, io ed Alberto trovammo gli altri sei giocatori disposti a cimentarsi con il primo torneo di Fantacalcio...». Come banco di prova venne scelto l'Europeo di Germania del 1988. Mentre l'Italia di Vicini usciva in semifinale con la Russia (poi battuta in finale dall'Olanda di Gullit Van Basten), in quel bar milanese all'ora dell'aperitivo si celebrò il rito della prima asta di mercato del Fantacalcio. «Capimmo subito che il gioco funzionava e a vincere quel torneo "sperimentale" fu il nostro amico Marco Re Dionigi». Come Albini è riconosciuto quale inventore del gioco, Re Dionigi va annoverato come primo vincitore assoluto del campionato dei mister e dei presidenti virtuali che ha aperto una nuova era. Lo scopo del gioco - per chi ancora non lo pratica - è quello di guidare una fantasquadra, formata da veri calciatori dei club del campionato italiano di Serie A, alla conquista del fantascudetto di Lega. L'esito di ogni partita si basa sulle reali prestazioni degli 11 calciatori che formano settimanalmente la fantasquadra messa in campo dal fantapresidente, dopo averla formata acquistando i giocatori all'asta con una dotazione di denaro virtuale, uguale per tutti i partecipanti al campionato. Le fantasquadre si affrontano in una serie di partite il cui esito è determinato dalla somma dei voti assegnati in pagella dai quotidiani sportivi e dai punti "bonus" e "malus" dovuti a diverse variabili. Poche le variazioni nel tempo a questo gioco che «è stato un boom incredibile e un peso importante l'hanno avuto sicuramente i giornalisti, i primi ad appassionarsi - racconta Albini -. Poi ci sono stati giocatori della "prima ora" come lo

Riccardo Albini: «Inventai il campionato virtuale che ancora appassiona milioni di persone, ma non sono diventato ricco. L'affare ora sarebbe esportarlo in Cina»

scrittore Sandro Veronesi e tanti noti ammiratori, come Massimo Lopez del "Trio" che disse: "Non ci gioco, ma chi ha inventato il Fantacalcio deve essere un genio"...». Quel genio dell'Albini nel 2000 faceva giocare a Fantacalcio già 2 milioni di italiani. E lo stesso format fu presto copiato in Inghilterra, sotto il nome di Fantasy League. «Ma quel signore inglese ha fatto molti più soldi del sottoscritto», dice l'inventore del gioco che nel 2000 venne acquistato da Kataweb e oggi è ancora di proprietà del Gruppo Espresso. «Per un decennio ho curato il manuale "Serie A",

l'antesignano di quello del Fantacalcio. Lo facevo con passione, mai stata una mente economica, piuttosto un sognatore, un idealista, però dalla cessione del copyright del gioco si poteva ottenere molto di più...». In effetti il Fantacalcio in un quarto di secolo si è trasformato in un business planetario, emulato in quasi tutto il mondo. «Manca la Cina all'appello e quello sarebbe il vero mercato in cui tuffarsi e con cui pareggiare i conti», dice ridendo Albini che al Fantacalcio dei giornali preferisce ancora quello "artigianale", fatto in casa tra amici. «Il FantaGazzetta da quando è diventato a pagamento qualcosa ha perso. Quello on-line di Sky funziona meglio di tutti perché è gratis e poi come canta Jannacci "la tv ha la forza di un leone"». Tornando con la memoria al gioco dei pionieri, la voce del padrone all'epoca la faceva il giocatore che possedeva Van Basten, che valeva 101 fantamiloni. «Più di Maradona che era quotato a 99 fantamiloni». Cifre diseducative? Vedendo il vero calciomercato di oggi, con Gareth Bale quotato 120 milioni di euro (reali), quelli virtuali del Fantacalcio fanno sorridere. «E poi - continua Albini - è l'unico gioco in cui tutti partono democraticamente alla pari. Non ci sono Thohir, né sceicchi del Psg: stesso budget per tutti e quindi, sulla carta, le medesime possibilità di vincere il campionato. I giocatori storici, ma anche i neofiti, sanno di appartenere a una tribù, si riconoscono, si tengono in contatto tra di loro, specie da quando c'è Internet. Io continuo a giocare e a divertirmi tutte le settimane con cinque di quegli otto amici di 25 anni fa. Per me il Fantacalcio resta il più bel gioco del mondo, dopo il calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre indizi, una prova Più che calcio...



Gareth Bale, il difensore esterno del Tottenham in procinto di passare al Real Madrid per 120 milioni di euro, record assoluto di tutti i tempi

è FANTACALCIO

Scommesse bis: non paga nessuno? Bale al Real per 120 milioni di euro, il Sassuolo punito per cori razzisti che la Digos nega ci siano stati

DI ANGELO MARCHI

Che il calcio stesse prendendo una piega surreale, lo si era capito da tempo. Così può sorprendere fino ad un certo punto che - in piena crisi economica e con il fair-play finanziario che imporebbe moderazione sul mercato - il Real Madrid sia sul punto di acquistare Gareth Bale dal Tottenham per 120 milioni di euro. Gran giocatore l'inglese, certo, ma la cifra fa spavento. Considerando i tempi, e anche i precedenti visto che si tratta del trasferimento più caro della storia del calcio, che scialza dal primo posto il passaggio - datato 2009 - di Cristiano Ronaldo dal Manchester United al (solito) Real Madrid per

94 milioni. Ma se alle folle del mercato siamo abituati, apprendere la notizia di Bale mentre - dopo mesi di indagini, accuse feroci e persino giorni di carcere per qualche protagonista - si prospetta una chiusura all'acqua di rose per il filone cremonese del Calcioscandalo (bis oggi la sentenza), accresce lo sconcerto sulla serietà di questo sistema. Sconcerto che diventa scoramento totale quando si palesa anche il terzo indizio nel medesimo giorno. Il giudice sportivo che multa il Sassuolo per insulti razzisti indirizzati dai tifosi a Kevin Constant, giocatore del Milan, durante il Trofeo Tim lo scorso 23 luglio a Reggio Emilia. Nulla di stra-

no, purtroppo, se non fosse però che la sanzione arriva dieci minuti dopo che la Digos comunica che «il rosso-nero non è stato oggetto di cori razzisti» ma al massimo «di sporadiche frasi ingiuriose».

Constant reagì calciando il pallone verso gli spalti e lasciando il campo, fatti per i quali è stato multato di 3.000 euro. Il Sassuolo è stato punito invece con un'ammenda di 30 mila euro con diffida «per avere suoi sostenitori, al 32' della gara, rivolto ad un calciatore della squadra avversaria grida e cori espressivi di discriminazione razziale». La Digos e la polizia del commissariato di Sassuolo, in servizio allo stadio e posizionate a ridosso delle tifoserie, in realtà hanno «escluso che durante la partita siano stati intonati cori razzisti» ribadendo che il giocatore del Milan «fu solo invitato da qualche tifoso a non perdere tempo» nel rimettere in campo la palla da fallo laterale, gridando «Dai muoviti» e un curioso «Rifatti il naso». «Anche l'attento esame delle riprese audiovisive acquisite - fa sapere la Questura di Reggio Emilia - non ha consentito di rilevare alcun coro offensivo a sfondo razziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossi in viola: «Sono fuori dal tunnel»



Giuseppe Rossi

È l'uomo nuovo del calcio italiano e potrebbe diventare l'uomo in più nello scacchiere della Fiorentina di Vincenzo Montella. Giuseppe Rossi dopo il lungo infortunio è fuori dal tunnel. Si rituffa nel calcio italiano dopo l'esperienza formativa nella Liga, al Villarreal e ha tanta voglia di fare del suo futuro. Per questa stagione ho scelto di tenere il 49, l'anno di nascita di mio padre». La famiglia è al centro del mondo di Pepito, figlio di emigranti in America. «L'unica cosa bella del periodo dell'infortunio è aver passato tanto tempo in America con mia mamma e mia sorella, e aver conosciuto la mia fidanzata Jenna».

Il più bello di tutta la Serie A. E perché c'è un progetto che prevede una crescita continua». Sul suo sito personale intanto campeggia il numero "22". «Ho sempre indossato quel numero di maglia quando ero nel Villarreal, ma non intendo chiederlo a Ljajic e non so cosa deciderà di fare del suo futuro. Per questa stagione ho scelto di tenere il 49, l'anno di nascita di mio padre». La famiglia è al centro del mondo di Pepito, figlio di emigranti in America. «L'unica cosa bella del periodo dell'infortunio è aver passato tanto tempo in America con mia mamma e mia sorella, e aver conosciuto la mia fidanzata Jenna».

Famiglia, amore, Fiorentina e poi la Nazionale nel cuore e nella mente. «Vorrei tornare a vestire presto l'azzurro. Quando penso al Mondiale 2014 mi vedo in Brasile, ci spero. Intanto devo fare bene con la Fiorentina. Ancora non posso essere al top, ma il ginocchio sta rispondendo al meglio». Con sette reti è, al momento, il capocannoniere della Fiorentina 2013-2014: «È stato importante ritrovare il gol e tornare in campo - dice - ma più bello è stato avvertire la fiducia dei compagni». Fra questi Mario Gomez, col quale può formare la coppia-gol più bella del torneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA